

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

## **Solennità di Tutti i Santi (1 novembre 2021)**

**Introduzione alle letture:** *Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12*

La prima lettura di questa solennità, tratta dall'Apocalisse, ci presenta una visione che mostra la realtà dei santi: una folla immensa che nessuno poteva contare, vestiti di bianco con le palme in mano. Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione, che è la passione di Gesù, sono quelli che ricevono la vita da Gesù stesso e hanno lavato le vesti nel suo sangue e il sangue di Gesù rende bianca la veste. È una stranezza ed è la rivelazione della santità. Nella seconda lettura l'apostolo ci dice che siamo già figli di Dio e poi un giorno lo vedremo così come egli è e saremo simili a lui. Nel Vangelo infine Gesù con le beatitudini ci fa il ritratto dei santi, cioè il nostro ritratto. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

### ***Omelia 1: La comune intercessione di tanti nostri fratelli***

Credo la Chiesa "santa". Lo diciamo sempre nella nostra professione di fede: nonostante sperimentiamo tanti difetti e peccati nei cristiani, crediamo la Chiesa santa, perché la santità è un dono di Dio e il corpo mistico di Cristo nella sua realtà profonda è veramente santo, appartiene cioè totalmente al suo Signore.

Le orazioni che il Messale ci propone per la festa di tutti i Santi ci aiutano a comprendere questa verità di fondo e ci insegnano a rallegrarci perché la salvezza è davvero possibile e si è attuata in un'infinità di modi in miriadi di persone diverse.

Anzitutto la *colletta* ci invita a chiedere la misericordia di Dio per l'intercessione dei Santi:

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

È un'autentica gioia celebrare in un'unica festa le meraviglie che Dio ha compiuto nei Santi: molti li conosciamo bene, altri li abbiamo solo sentiti nominare, moltissimi infine ci sono assolutamente sconosciuti. Eppure di tutti celebriamo i meriti e la gloria: consideriamo le opere che hanno compiuto e gli splendidi risultati che ne sono derivati; ma non dimentichiamo che è sempre Dio a operare – in loro come in noi – è Lui la fonte dell'amore e la forza per compiere opere prodigiose a beneficio dell'umanità. Tutto è grazia! Anche questa festa è un dono di grazia: il Signore *ci dona* la gioia di celebrarla e *ci concede* l'abbondanza della sua misericordia attraverso la comune intercessione di tanti nostri fratelli e sorelle. È un tema molto importante quello della intercessione: la Lettera agli Ebrei ci insegna che Gesù Cristo è «sempre vivo per intercedere a nostro favore» (Eb 7,25); ma tutti coloro che sono uniti a Cristo condividono il suo stesso stile e sono mediatori di salvezza, invocano la misericordia di Dio e pregano a favore dei loro fratelli, e anche per i loro nemici. A maggior ragione i Santi, che l'hanno già fatto durante la loro vita terrena, continuano in cielo quest'opera splendida di intercessione.

Poi la *preghiera sulle offerte* ci fa meditare sulla protezione offerta dai Santi:

Ti siano graditi, o Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi, che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te.

Chiediamo al Signore che gradisca le offerte che – come in ogni Messa – portiamo all'altare; ma oggi lo facciamo in onore di tutti i Santi e a loro chiediamo aiuto e protezione per il nostro cammino terreno. Essi, infatti, godono già della vita divina immortale, ma noi siamo ancora in viaggio e ci troviamo spesso in mezzo a difficoltà e pericoli. Perciò chiediamo ai nostri fratelli maggiori che ci assistano e ci proteggano nel cammino della vita; soprattutto chiediamo che

orientino il nostro cammino verso il Signore, perché non sbagliamo strada e non ci allontaniamo da Lui, nostra meta, obiettivo ultimo della nostra vita, unica garanzia di felicità piena e duratura.

Infine la *preghiera dopo la comunione* riprende il tema del cammino e aggiunge un mirabile collegamento fra l'attuale esperienza liturgica e la nostra futura destinazione:

O Dio, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo.

L'unica fonte di ogni santità è Dio: tutto il bene deriva da Lui. Dio è mirabile in tutti i suoi Santi, perché attraverso di loro ha compiuto nei secoli cose meravigliose, degne di immensa ammirazione; e anche oggi continua a stupirci con i prodigi del suo amore attraverso persone speciali che rivelano al mondo la potenza dell'amore divino. Sapendo che tutto viene da Dio e a Lui tutto tende, gli chiediamo con insistenza che ci aiuti a crescere nel suo amore fino a raggiungerne la pienezza. Come viandanti siamo in cammino verso casa e non siamo ancora arrivati: ma tendiamo a quell'obbiettivo, che è la pienezza dell'amore divino. Adesso, durante il nostro pellegrinaggio terreno, la mensa eucaristica ci sostiene, ci dà forza, fa crescere il nostro amore col fine di arrivare al festoso banchetto del cielo, a condividere la tavolata di festa con tutti i Santi. Siamo ora riuniti intorno a *questa* mensa col desiderio di giungere a *quella* mensa: chiediamo al Signore che la comunione a questa mensa ci aiuti a crescere nell'amore per poter condividere un giorno la mensa celeste nel Regno di Dio con tutti suoi eletti.

### ***Omelia 2: La sorte gloriosa dei membri eletti della Chiesa***

Oggi ci dai la gioia di celebrare la città santa, la Gerusalemme del cielo che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome.

Il prefazio di questa solennità di Tutti i Santi ci parla della gioia di celebrare la città santa. In questa liturgia noi contempliamo la Gerusalemme del cielo. Pensiamo alla patria futura che è già una realtà per coloro che sono arrivati alla meta gloriosa della vita con Dio. È la città santa, la nuova Gerusalemme – non una città terrena – ma è la comunità celeste che il Signore sta edificando con pietre viventi, che sono i suoi santi.

Quella città del cielo è nostra madre, è la madre Chiesa. Noi siamo parte della Chiesa come pellegrini nel mondo ... pensiamo ai defunti che ancora sono in vita di purificazione in attesa della beatitudine eterna, ma festeggiamo coloro che hanno già raggiunto la patria beata del cielo. È la Chiesa gloriosa, è la Chiesa nostra madre, è la nostra patria! Là è il nostro cuore, perché là l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il nome di Dio.

Alziamo gli occhi del cuore e contempliamo la patria eterna, la nostra madre Chiesa che gioisce in pienezza; e noi suoi figli siamo chiamati a raggiungere questa pienezza nella gloria. Oggi il Signore ci dà la gioia di pensare alla nostra destinazione eterna. Alziamo il livello del nostro pensiero, spesso troppo attaccato alla terra. È una gioia contemplare la città santa, mentre è spesso deprimente guardare troppo le nostre città peccatrici. Rimanere troppo attaccati ai problemi della terra e angustiarsi per le grane e i difetti che ci sono, rovina la nostra spiritualità, turba la nostra serenità e non migliora il mondo. È inutile che ci lamentiamo, che rimpiangiamo. È molto più edificante contemplare la pienezza e la bellezza sapendo che il Signore porta a compimento le nostre attese di bene. Anche se umanamente sembrano frustrate, ridotte a nulla, il nostro impegno per costruire una bella città terrena si realizza solo nell'eternità, nella città santa che scende dal cielo ed è opera di Dio.

Verso la patria comune, noi pellegrini sulla terra, sorretti dalla fede, affrettiamo il cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che nella nostra debolezza ci doni come sostegno e modello di vita.

È importante che contempliamo la Gerusalemme del cielo come la nostra patria comune, dove non c'è più differenza fra nazione e lingua. È la nostra patria, perché sulla terra siamo esuli e pellegrini – non abbiamo qui una città stabile, stiamo costruendo la città del cielo, la città futura – sorretti dalla fede noi affrettiamo il passo per arrivare alla patria comune. È vitale ridirci queste

cose ed è necessario ripensarle soprattutto nei momenti di stanchezza e di sofferenza. Non siamo a casa, siamo pellegrini che stanno andando verso la patria. È normale che non ci stiamo bene, perché questa non è casa nostra, siamo inquilini, siamo di passaggio, stiamo costruendo il nostro futuro ... ed è saggezza pensare al futuro, non i prossimi venti o trent'anni, ma l'eternità! È quello il futuro che dobbiamo costruire, e sorretti dalla fede, affrettiamo il passo verso quella meta, lieti per la sorte gloriosa dei nostri fratelli, che hanno già raggiunto quella meta. Siamo contenti che la loro vita sia realizzata, vuol dire che anche la nostra può raggiungere questa pienezza! I Santi sono membri eletti della Chiesa che il Signore ci propone come sostegno e modello di vita, perché noi siamo deboli.

Nel nostro pellegrinaggio terreno la nostra debolezza è aiutata e sostenuta dalla presenza dei Santi. Avere il modello di questi amici che hanno raggiunto la meta ci sostiene e ci offre una modello di vita, perché possiamo anche noi impegnarci, possiamo anche noi affrontare le sofferenze, possiamo anche noi essere pronti a perdere la vita, sapendo che l'obiettivo è la gloria, è la sorte gloriosa che loro hanno già raggiunto. Se è stato possibile a loro è possibile anche a noi, perché siamo fatti della stessa stoffa, abbiamo gli stessi aiuti.

Il Signore ci dona i Santi come sostengono e modello di vita: non li usiamo semplicemente per delle raccomandazioni, ma li amiamo e li imitiamo perché affrettiamo il passo verso la patria comune, contemplando la città del cielo che è nostra madre.

### ***Omelia 3: Il Signore non è arbitro, ma allenatore, e i Santi sono i campioni***

Dio non è un arbitro, semmai è un allenatore. Purtroppo molte volte abbiamo l'impressione che Dio sia come un arbitro che sta a controllare se vengono osservate le regole: fischia ai falli e dà le punizioni e alla fine decide chi ha fatto bene e chi ha fatto male, premia e punisce. È una idea sbagliata di Dio! L'arbitro è neutrale, è al di sopra, controlla semplicemente; Dio invece è entrato nella nostra vita, è dalla nostra parte, è il nostro allenatore!

Molti di voi fanno sport e sanno quanto sia importante l'allenamento per crescere e migliorare. È quello che fa il Signore con noi! È il nostro allenatore spirituale, sta dalla nostra parte per farci crescere, vuole che facciamo meglio e ci dà la capacità di farlo. L'allenatore dà indicazioni, consigli suggerimenti, rimprovera anche perché vuole un miglioramento, ma ci tiene che tu possa crescere e migliorare.

Il Signore vuole da ciascuno di noi il meglio, perché ci vuole bene, perché ci vuole grandi, ci vuole campioni! Ma a quale sport ci allena il Signore? Alla vita. Lo sport è facoltativo, la vita invece è l'unica cosa che abbiamo ed è la cosa più preziosa; ed essere allenati per vivere bene è fondamentale. Il Signore non è l'arbitro che controlla dall'alto, giudica e alla fine stabilisce come sono le sorti; ma è dalla nostra parte, è colui che ci incoraggia, ci dà la forza. È molto di più di un allenatore il nostro Dio, perché è dentro di noi e dal di dentro ci rende capaci di fare quello che da soli non riusciremmo a fare ... dal di dentro il Signore ci aiuta a vivere bene, a diventare dei campioni. I Santi sono i campioni della vita.

Abbiamo vissuto le Olimpiadi recentemente, abbiamo esultato perché tanti sportivi italiani hanno fatto delle buone prestazioni ... noi vogliamo essere dei campioni nella vita, non per vincere sugli altri, ma per realizzare noi stessi, per raggiungere la pienezza della vita, la felicità. Vogliamo essere campioni nel bene per vincere ogni tentazione di male, per poter raggiungere la medaglia d'oro della santità. I Santi sono proprio questi, sono i campioni che hanno vinto, uomini e donne che hanno vissuto la vita bene, e godono la pienezza della felicità. Sono i nostri modelli.

Dio non è un arbitro, ma è il nostro allenatore spirituale e noi vogliamo essere i suoi campioni ... gli vogliamo dare soddisfazione. Vogliamo fare del nostro meglio e vincere veramente nello sport della vita: essere persone mature che sanno vivere bene. Questo è l'obiettivo della nostra esistenza e se lo sappiamo realizzare, alla fine saremo anche noi insieme a quella meravigliosa squadra di campioni che sono i Santi.